

cossa procurò molto sier Zuan Donado qu. sier Nicolò *da la Becaria*.

Et licentiata la Zonta, fu il Doxe, il qual poi andò a caxa, expediteno certi monetarii, *videlicet* baudi-ti etc. *Item*, volseno entrar su la spedition de la Caravella per le cosse di la pegola, et fu rimesso ad un altro Consejo. *Item*, volseno li Cai meter la gratia di sier Batista Zane, sier Piero Diedo qu. sier Anzolo e sier Francesco Balbi di sier Alvise fono fati cazer a la leze per li Avogadori di Comun per aver a le scale pregato per esser fati Savii sopra li extimi, et visto la leze che vol il Consejo di X non se impazi più *de cætero* in tal gratia di pregierie, non fu fato altro.

Di campo, da Binasco, vene letere dil proveditor Griti e sier Polo Nani capitano di Bergamo, di 4, hore 24. Come in quella matina haveano nova che 'l duca di Bari, hora di Milano, chiamato Francesco Sforza, qual era a Pavia, a hore 18 era intrato in Milano con 4000 fanti et 3 bandiere di zente d'arme per la via di Marignan, et fo quando i nimici over il signor Prospero ussitenno di Milan per scaramuzar con nostri, in quel tempo feno per intertenir sichè 'l Duca intrasse. Qual intrato a Milan, ha fato grandissima festa di soni e trar artellarie. Et scriveno, che il conte Carlo di Sojano capo di cavalli lizieri nostri dice averlo visto a Marignano, però che 'l vene per accompagnar le letere fino al loco sicuro e far scorta a li cassoni di pan erano mandati in campo. La qual nova è d'importantia non poca, perchè darà gran cuor a inimici, et *maxime* a milanesi, vedendo il suo Ducha li in Milano. In Pavia è restato il Marchese di Mantoa 84 con altre zente. Et *per letere particular di Pasqualin secretario dil Governator nostro, di primo, hore 24.* Intese, dite zente erano in Pavia, con le qual è lo illustrissimo duca di Bari, sono venute per la spianata di Gidenolfo via, et sono lah-zinech 5000, cavali lizieri 500, et homeni d'arme 300 li andono contra. *Item*, come il Governator nostro si risentiva alquanto.

In questo zorno, zonse in questa terra, venuto con barcha di peota, Costantin Cavaza stato secretario con sier Marco Minio orator al Signor turco, venuto in Istria con la galla Soracomito sier Simon Lion, la qual fo con l'Orator a Costantinopoli. El dito sier Marco Minio fece l'intrata ducha di Candia a di 13 Fevrer passato, et dito secretario fo in Collegio dai Savii, et referi alcune parole a bocha. È venuto *etiam* sier Francesco Minio fratello di l'orator, stato a Costantinopoli con lui.

A di 8. La matina, dito Costantin Cavaza in Collegio referi alcune cosse, et presentò a la Signoria una relation di sier Marco Minio sopraditto, qual narra come se 'l referisse il tutto. La qual sarà lecta in Pregadi ozi, e il sumario dirò di sotto *ad litteram*. Apresentò *etiam* li capituli autentici di la paxe fata col Signor turco.

Di Breza, fo letere di sier Marco Loredan podestà, sier Vettor Michiel capitano et sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditor zeneral, di 6, hore 4. Manda una deposition di uno suo explorator, stato in Milan, qual dice cussi: 1522 a di 6 April, Marco Antonio da Cluson provisionato in castello, ritornato da Milano dove el fu mandato fino a di primo de l'istante, referisse: che con grandissima difficoltà Zuoba matina a di 3 intrò in Milano, *videlicet* con la compagnia de 28 fanti da Sonzin spogliate dal castelan de Cassan, che altramente non haria mai poduto intrar per le gran guardie si fanno etc. Dove el vete tutto Milan in arme, perchè si dicea dovea venir il Ducha, e le zente andavano fuori da tre porte, *videlicet* Verzelina, Ticinese et Romana, et dice che erano più di 50 milia persone li ussiti. In la terra veramente si facea segni di allegrezza con campane et artellarie, et il castello a l'incontro tirava verso la terra, ne la qual *tandem* il predito Ducha intrò a zercha do hore di notte dil ditto zorno di Zuoba a di 3 al lume di torze le qual erano da numero infinito, *ita* che pareo fusse di bello giorno. Si dice esso Ducha haver facto la infrascrita via: *videlicet* partito da Pavia a hore zercha 19 di quello giorno esser venuto ad uno loco 84* nominato Vidigolfo, e de li poi a Colundrian et a Locha et de li in Milano; e per quanto l'ha potuto intender, dice haver menato seco da 10 in 12 milia persone, le qual tutte introno in Milano; et esser alogiato Sua Excelentia in corte, dove quella sera andorno tutti li zentilhomeni et officii di Milano a congratularsi e farli riverentia, e durò questa visitation fino a le hore 5. Dice *insuper*, haver inteso che fino 3, o ver 4 giorni el Ducha in persona insieme col signor Prospero et tutte le gente voleno ussir fora di Milano et che *omnino* voleno devenir a la giornata, et come che i hanno eridato Novara a sacho, *videlicet* la parte gelfa; et che sopra tutto si fa grande allegrezza in Milano per questa intrada del Ducha. De victuarie veramente riporta esserne sufficiente abundantia, *maxime* di pane, vino et carne, excepto non si atrovar olio. Subgiunge *etiam* haver inteso li in Milano, che Marti prossimo passato a di primo esser stà pagate tutte le zente, *videlicet*